



Info

1986 – L'Europa passa a 12 con l'adesione di Spagna e Portogallo

Il 1° gennaio 1986 fu testimone della nascita della Comunità europea dei 12, con l'adesione di Spagna e Portogallo. La Comunità si apriva ulteriormente a sud, continuando il cammino intrapreso cinque anni prima con la Grecia. Per i nuovi Stati membri, che erano stati tenuti per lungo tempo ai margini della scena politico-economica europea, l'adesione portò, in un breve lasso di tempo, stabilità politica e uno sviluppo economico senza precedenti. In breve, una storia di successo europea.

A vent'anni dall'adesione della Spagna e del Portogallo all'UE (allora nota come Comunità economica europea), la Commissione europea è presieduta da un portoghese, il Parlamento europeo da un deputato spagnolo. Inoltre, il Presidente in carica, Josep Borrell (socialista), è il terzo esponente di questo paese a ricoprire tale funzione, dopo Enrique Barón Crespo, Presidente dal 1989 al 1992 (anch'egli socialista) e il cristiano-democratico José María Gil-Robles (in carica dal 1997 al 1999). Da subito, Spagna e Portogallo si sono trovati in prima linea nella costruzione del progetto europeo. Fin dall'adesione, la Spagna ha detenuto la Presidenza del Consiglio in tre occasioni, il Portogallo per due volte e le presidenze di questi due Stati hanno lasciato il segno nella storia dell'integrazione europea. E' stato infatti in occasione del vertice di Madrid, del dicembre 1995, che gli Stati membri si sono impegnati formalmente a introdurre l'euro e hanno fissato un calendario per il passaggio dalle valute nazionali alla moneta unica europea. Cinque anni più tardi, durante il Consiglio europeo di Lisbona, è stata avviata la strategia che porta il nome della capitale portoghese. Dovremo aspettare un'altra presidenza portoghese per rilanciare gli sforzi volti a far diventare l'Europa l'economia più competitiva, basata sull'innovazione e la conoscenza e in grado di preservare la coesione sociale?

I due Stati sono fra i maggiori beneficiari dei fondi strutturali e di coesione, che hanno largamente contribuito al loro rapido sviluppo economico. Quando l'Europa è andata incontro al terzo allargamento gli stanziamenti concessi, non solo a favore di Spagna e Portogallo, ma di tutta l'Unione, furono a dir poco spettacolari, se si considera che i due paesi erano appena usciti da regimi dittatoriali al momento della presentazione della loro candidatura alla CEE, nel 1977. In Spagna, la morte del generale Franco nel 1975 e in Portogallo la "rivoluzione dei garofani" nel 1974 (con la fine del regime instaurato da Salazar) aprirono la strada alla democrazia e, al contempo, permisero l'avvio dei negoziati di adesione.

Nel 20° anniversario dell'ingresso di Spagna e Portogallo, gli eurodeputati di entrambi i paesi si sono espressi al riguardo. Per Josep Borrell, Presidente spagnolo del Parlamento, "nessun altro paese ha attraversato mutamenti significativi quanto la Spagna, percepibili non solo in termini di infrastrutture fisiche, che sono sotto gli occhi di tutti, ma anche nello spirito: questo paese si è adattato alla modernità e al progresso, ha

cambiato il suo atteggiamento per aprirsi al mondo ed è fiero del riconoscimento ottenuto e del fatto di contribuire a un progetto che è molto più politico di quanto alcuni possano pensare.” Manuel António dos Santos (PSE), vicepresidente portoghese del Parlamento europeo, formula la stessa valutazione, “ovviamente molto positiva” riguardo alla presenza del Portogallo nell’UE. In primo luogo, in termini socioeconomici, “grazie alla Comunità è stato possibile modernizzare il paese e la sua economia, attenuare le disparità sociali e ridurre notevolmente il divario economico e sociale nei confronti di altri Stati membri”. Quindi, a livello politico, “l’adesione del Portogallo all’Europa è stata non solo un fattore critico per il rafforzamento del processo democratico e delle sue istituzioni” ma, soprattutto, ha permesso a questo paese “di rompere con il modello improntato alla sovranità e all’isolamento che era stato uno dei fattori decisivi nel mantenere il paese in una condizione di arretratezza”.

Altri commenti espressi dai deputati di entrambi gli Stati membri sono disponibili (in spagnolo e portoghese) selezionando uno dei link indicati di seguito.